

# Fondi europei, con procedura d'infrazione rubinetti chiusi

**GIANCARLO SALEMI**  
ROMA

Uno spettro si aggira per l'Europa: con la procedura dell'Unione Europea per il debito si chiuderebbero per il nostro Paese i rubinetti dei fondi strutturali di coesione per le Regioni in via di sviluppo. Lo prevede il regolamento comunitario: oltre ad una multa pari allo 0,5% del Pil, al blocco dei prestiti da parte della Banca Europea degli investimenti c'è anche il congelamento dei fondi strutturali spettanti all'Italia, circa 80 miliardi di euro per il periodo 2021-2027. Un fardello in più che angoscia le amministrazioni regionali e le imprese. «È uno scenario che non vorremmo neanche prendere in considerazione», confida Antonio Imbrogno, presidente di Meridiana Italia, società che da trent'anni fornisce assistenza tecnica a enti e istituzioni nella gestione dei programmi comunitari. «Sarebbe un disastro», ammonisce Luca Bianchi direttore di Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, «un ulteriore elemento repressivo per il Sud, ma è una delle sanzioni applicabili nel caso la procedura d'infrazione si concretizzasse».

Il percorso è ancora lungo - non prima del prossimo giugno - e proprio per scacciare via questo incubo tecnici e dirigenti regionali si sono riuniti per cogliere appieno le potenzialità del nuovo piano 2021-2027. «Il bilancio dell'Unione per i prossimi sette anni è di 1.279 miliardi di euro - ricorda Massimo Sabatini, direttore politiche regionali e coesione territoriale di Confindustria -. Di questi, 442 vanno proprio ai piani di coesione territoriali e per l'Italia lo stanziamento è di 38,6 miliardi di euro, il 6% in più». Che con il cofinanziamento statale raddoppia fino a sfiorare gli 80 miliardi di euro.

L'Unione destinerà queste risorse a progetti dedicati a giovani, innovazione, digitale, clima, ambiente e sicurezza. Temi su cui è già al lavoro Meridiana Italia. «Abbiamo un'esperienza pluriennale - spiega Imbrogno - siamo al quarto settennario consecutivo di attività di supporto e assistenza tecnica alle ammini-

strazioni che gestiscono fondi strutturali. Vogliamo che queste risorse si spendano bene per far superare i divari fra le varie regioni dell'Unione».

Per questo è stata creata una piattaforma, "Monitora", che elabora i dati riferiti agli indicatori del ciclo di programmazione 2014-2020 dove vengono lavorati gli indici delle nostre regioni in ritardo di sviluppo. Uno strumento per leggere in maniera semplice e diretta quali sono gli indicatori sui quali magari c'è ancora da fare o che sono indietro rispetto al risultato atteso.

«Dobbiamo introdurre un principio», ha ricordato Carlo Borgomeo presidente della Fondazione con il Sud, «concentrarci su obiettivi precisi e progetti sicuri e definiti». Già, perché l'altro grande tema su cui tutti si dicono d'accordo è che l'Italia non sa spendere i soldi assegnati. Il nostro infatti è il penultimo Paese nella classifica che elenca la percentuale finora spesa dei fondi strutturali erogati da Bruxelles nel periodo 2014-2020 (peggio di noi solo la Croazia). Tutto questo nonostante siamo il terzo contributore al bilancio dell'Unione, con quasi 14 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fra le sanzioni, possibile anche il loro congelamento. Bianchi (Svimez): «Sarebbe un disastro per il Sud» "Monitora", la piattaforma di Meridiana che elabora i progressi delle Regioni**

